



farecultura

Notiziario del gruppo di lavoro della Biblioteca di S. Tomà
in collaborazione con gli "Amici della Scoléta dei Calegheri"
Febbraio 2010

Il calendario ragionato

Quando si vuol presentare una posizione incerta tra ottimismo e pessimismo, si parla, spesso, di "bicchiere" mezzo pieno o mezzo vuoto.

Dopo la Conferenza mondiale sul clima di Copenaghen nemmeno il più inguaribile ottimista potrebbe parlare di bicchiere mezzo pieno; nella sontuosa coppa, apparecchiata per i "grandi" della terra, sono state versate due dita di un vinello annacquato.

Inizia con una discussione su tale, poco confortante, argomento l'attività di febbraio.

Il prof. Gianni Tamino, uno dei primi e più autorevoli ambientalisti, ci informerà sulle prospettive future per il nostro ecosistema. Crediamo che sia indispensabile, innanzitutto, essere correttamente informati, perché solo da una informazione obbiettiva, scientificamente validata, possono derivare quelle riflessioni che permettono al cittadino di formarsi un'opinione e di assumere i conseguenti comportamenti, sia nelle scelte individuali che in quelle politiche.

Così come utile informazione sarà senz'altro la presentazione del libro "Ladri di lavoro", su cui potete leggere, in queste pagine, una dettagliata scheda. Al periodo della seconda guerra mondiale e della Resistenza rinviano la

presentazione di riprese dell'epoca sulla "Battaglia di Schio", presentate dall'A.N.P.I. di Venezia e del libro "Istria e Dalmazia" di Giannantonio Paladini, che sarà commentato, in occasione del "Giorno della Memoria" da Filippo Maria Paladini, Alessandro Cuk e Marco Borghi dell'Istituto Veneziano per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea.

In epoca di affrettati (e spesso interessati) "revisionismi", non è male, soprattutto per chi, per età, non può avere un ricordo personale di quel periodo, poter attingere a documenti e ricerche storiche rigorose, che rappresentino adeguatamente, senza reticenze, ma, anche, senza rimozioni, fatti, luoghi, personaggi di queste pagine della nostra storia recente.

Una parentesi di allegria (ma chi l'ha detto che alla cultura debba essere estranea la leggerezza?) la offrirà una lettura di testi relativi al Carnevale; un ideale prologo letterario all'incontro tra generazioni, nonni e nipoti, che, presso la nostra Scoléta, sarà organizzato per il martedì grasso.

E se, poi, ci saranno anche i figli-genitori, tanto meglio. Anche nel vivere

Continua a pag. 2

Calendario febbraio 2010

Martedì 2: "Cambiamenti climatici: quale futuro dopo Copenaghen?" – Relatore: **prof. Gianni Tamino**

Giovedì 4: "Ladri di lavoro" di Emanuele Maspoli, Stefania Bragato e Paolo Attanasio (Ananke Torino 2009) - Parleranno con gli autori: **Paolo Cacciari e Alessandra Sciarba**

Martedì 9: "La battaglia di Schio" – Proiezione di riprese originali effettuate da un protagonista

Giovedì 11: "Lettura attiva: scelta di testi relativi al carnevale" In preparazione all'incontro di martedì grasso.

Venerdì 12: "Istria e Dalmazia" di Giannantonio Paladini – Ne parlano **Filippo Maria Paladini, Marco Borghi e Alessandro Cuk** in occasione del "Giorno del Ricordo"

Martedì 16: "Carnevale dei nonni e dei nipoti"

Mercoledì 17: "Filosofi per leggere il presente: Spinoza. Ne discute **Maria Giacometti**"

Giovedì 18: Inchiesta sulla democrazia: "Democrazia e media. Il caso della Repubblica di Weimar" - Relatrice: **prof. Susanna Kuby-Boehm**. Università di Udine

Martedì 23: "Corso di filosofia per adulti (3° anno) "La filosofia di Giordano Bruno" - Relatore: **Dott. Davide Spanio**, ricercatore di filosofia. Università di Venezia

Giovedì 25: "La realtà di vita nell'alto e basso medioevo nelle isole della laguna nord di Venezia – Estratti di alcune indagini archeologiche in ambiente umido" Relatore: **Giulio Pozzana**

In questo numero:

Calendario gennaio 2010	pag. 1
Il calendario ragionato	" 1
Salute e coscienza	" 2
Come m'accostai all'archeologia lagunare	" 3
Presentazione libro: "Ladri di lavoro"	" 4

Segnalazione altri eventi

Sabato 27 febbraio, presso la sala riunioni dell'Hotel Monaco – San Marco, 1322, incontro convegno sul tema SALUTE - COSCIENZA SOCIALE – COSCIENZA
Inizio ore 9,30

Segue da pag. 1 "Il calendario"

le tradizioni popolari si fa cultura e ci si riconnette alle proprie radici più genuine. C'è, forse, in questo mese, una "overdose" di Filosofia? Se venisse proposta soltanto a fini di erudizione si potrebbe anche pensarlo; ma lo scopo di queste ricorrenti "incursioni" nel pensiero dei grandi filosofi è quello di ritrovarvi spunti utili a "leggere il presente", come, per l'appunto, si propone la presentazione di Baruch Spinoza. Senza voler anticipare la chiave interpretativa che ne darà Maria Giacometti, si può, tuttavia, ritenere che almeno la concezione della laicità dello Stato, decisamente affermata da Spinoza, sia, ancor oggi, rilevante motivo di dibattito.

Analogamente, per il pensiero di Giordano Bruno, che sarà proposto da Davide Spanio, non possono sfuggire le implicazioni di grande attualità sui rapporti tra autorità – civile e religiosa – e libera ricerca scientifica.

Prosegue l'inchiesta sulla democrazia, con una relazione della prof. Susanna Kuby-Boehm su "Democrazia e media. Il caso della Repubblica di Weimar".

Se, come sembra innegabile, l'esistenza di "media" liberi è una condizione irrinunciabile di ogni democrazia, farà sicuramente riflettere il ruolo degli stessi nelle vicende – e nel tragico epilogo – della Repubblica di Weimar; l'attuale pervasività del mezzo televisivo postula una continua e scrupolosa attenzione al contesto politico-culturale nel quale si forma l'opinione pubblica.

Sulla ricerca archeologica che presenta la vita nel medioevo nelle isole della laguna, il presentatore, Giulio Pozzana, ha prodotto una corposa scheda, che leggete in queste pagine.

Una menzione finale merita l'incontro su "Salute - Coscienza Sociale – Coscienza" che, pur in altra sede, l'Hotel Monaco, vede impegnate diverse associazioni, RedGFU Italia, Coplanet e gli Amici della Scoléta dei Calegheri a proporre, in un articolato convegno, riflessioni, informazioni, esperienze su un tema che non può non interessare tutti i cittadini, la salute, con approcci tecnici, sociali, filosofici.

Salute e coscienza

Questo mese l'Associazione RedGFU Italia, in collaborazione con gli Amici dei Calegheri, promuove una giornata di studio sul tema della salute. L'argomento sarà esaminato da varie prospettive; ovviamente in senso strettamente medico, ma anche e soprattutto dal punto di vista filosofico, psicologico, sociologico e spiritualista dato che il concetto di salute ha in sé un'infinita gamma di sfumature e di implicazioni che ciascuno vive secondo la sua sensibilità.

Il punto di partenza è capire cosa si intende per salute, e il punto di arrivo è avere coscienza della salute.

Siamo costantemente estrovertiti, affacciati alla finestra dei sensi, in costante tensione verso il mondo esterno, e abbiamo perso qualsiasi contatto con il nostro corpo e con il nostro mondo interiore, abbiamo perso la capacità di ascolto, di fare silenzio.

Del corpo ci ricordiamo quando vi sono problemi contingenti, quando in qualche modo ci tradisce, quando insorge la malattia, che l'ultima sua modalità per richiamare la nostra attenzione, mentre noi invece normalmente la viviamo con fastidio, senza cogliere l'occasione di staccare temporaneamente e porci in ascolto delle esigenze del corpo.

Il corpo è diventato uno sconosciuto, perché sembra che il rapporto con esso sia quasi una perdita di tempo, ben altri sono i problemi cui si dà priorità: la riuscita lavorativa, economica, sociale. Ce ne ricordiamo così solo quando diventa inadeguato.

Oppure il corpo può diventare il centro focale dell'attenzione, oggetto di cure estetiche, trattamenti, interventi, o di allenamenti forzati, per il gusto dell'apparire, del fare colpo.

O ancora la salute può diventare un'ossessione, diete seguite con rigore maniacale, discorsi che vertono costantemente sui problemi di salute propri e degli altri.

Ma la salute che cos'è? Non è soltanto assenza di malattia, ma è una condizione di benessere, uno stato di equilibrio, di cui siamo gestori consapevoli.

La malattia, diceva Charaka, uno dei

codificatori della medicina ayurvedica, "è la condizione in cui il benessere è perduto". Il concetto di benessere riguarda tutti i livelli dell'essere umano, non si può infatti stare bene fisicamente se non si sanno gestire le proprie emozioni, o se pensieri ossessivi obnubilano la mente.

Ci creiamo delle corazze per difenderci dalle aggressioni del mondo esterno, ma le corazze pesano e per sostenerle creiamo tensioni, chiusure, il nostro respiro, che è la spia delle nostre emozioni, diventa sempre più spezzettato e superficiale, e siamo sempre meno vitali, carenti di prana, secondo lo yoga, cioè incapaci di godere appieno della forza della vita.

La salute, oltre a una dimensione biologica, è legata a una condizione di interezza in senso metafisico, e questo porta ad agire con chiarezza e coerenza. La salute del corpo riflette uno stato di integrazione della coscienza, laddove la malattia è uno stato di coscienza indebolito, che determina malessere, tensione, desiderio, infelicità.

Causa di sofferenza è soprattutto un'ingannevole comprensione della realtà, il soddisfacimento di bisogni creati dall'esterno, l'assuefazione a comportamenti automatici e istintivi che portano a scelte sbagliate e insalubri.

Si è persa da tempo la capacità di vivere secondo ritmi naturali, anche se uomo e natura sono legati indissolubilmente, o la volontà di evitare ciò che istintivamente

Come mi accostai all'archeologia lagunare

Testimonianza di Giulio Pozzana che intervorrà giovedì 25.2 sulle isole della laguna

Un giorno mi ritrovai in quel di S. Erasmo a rovistare tra frammenti di mattone consunti dalla marea, colorati dalle alghe e arricchiti da patelle e balani in cerca di "cocchi". Casualmente avevo sentito un signore, per gli amici "Tito" che parlava di raccolte di superficie, di ceramiche medioevali e tardoantiche di storie varie, interessanti, quasi rasantanti la leggenda... ed allora il "virus" in agguato, quello archeologico intendo, mi ha contagiato ed ho cominciato a tentare di capire. A scuola mi avevano raccontato della mia città, che Venezia era nata a causa di un fuggi fuggi generale della gente dai siti altinati, pressata dalla furia degli Unni e dalla ferocia di Attila. Ed io a bocca aperta ad immaginare quella povera gente in fuga...e... a rendermi conto che ne sapevo ben poco di barene, di ghebbi, di chiari e di dossi e che altrettanto poco estesa era anche la mia conoscenza territoriale di questo affascinante polmone vitale multicomprendivo che è la Laguna di Venezia.

Un giorno mi contattò don Silvio Tramontin, grande studioso della Venezia religiosa, dei suoi santi e delle loro relative storie e leggende. Mi chiese se me la fossi sentita di guidare un topo a motore con dei seminaristi che dovevano fare una gita in barca in laguna. Acqua sopra, sotto e anche in mezzo, venti da tutti i lati ed un motore che anche se adeguato, faticava ad avviarsi ed a reggere la retromarcia e la quindicina di persone ospiti a bordo. La meta? Solo quella era valsa la pena dell'avventura. Si trattava delle due isole di S. Giorgio in Alga e di S. Secondo. Un mondo nuovo per me, una parte di laguna completamente sconosciuta ancorché a due passi dai centri abitati... un'atmosfera affascinante, accattivante, che pur sapendo di vecchio e di desueto, faceva capire il fasto di ambienti difficili ma urbanizzati, abitati e vissuti con la pazienza e la cura della gente di mare, la stessa che hanno anche i Certosini. Ma, a parte i cani e l'anziano pescatore, piuttosto rustico che usava questo S. Giorgio come deposito delle reti, chi abitava o aveva abitato quel luogo? Chi c'era stato, fino a quando e che vita faceva? Proprio in quel momento i miei interrogativi presero vigore e riaccessero la mia famosa mania di sapere, di capire, di mettere a fuoco esperienze e conoscenze che non avevo, ma che forse

potevano diventare mie. Don Silvio non era con noi, l'avrei contattato subito dopo, al ritorno, e mi sarei fatto spiegare, raccontare, perché lui sapeva. In seguito, così a volte va la vita, divenni il presidente di un'associazione di Speleologi, che, studiando le grotte del Montello si era resa conto di quale nobile potenza fosse, anche in terraferma, la Serenissima e si era parimenti resa conto di sapere ben poco dei contesti storici e degli ambiti ancor oggi leggibili in cui essa aveva operato. Fu conseguente ed inevitabile, almeno per il mio modo di pensare, che si andasse alla formazione di una sezione, all'interno dell'Equipe Veneziana di Ricerca (così era stata qualche anno prima denominata l'Associazione) deputata esclusivamente alle ricerche storico-archeologiche veneziane e, nella fattispecie, lagunari. Ne uscì immediatamente uno studio sulle cavane sia cittadine che insulari e di laguna e prese via il contatto diretto con i depositari di quel "sapere", per noi raggiungibili: Giovanni Caniato, archivistica, quel Sig. "Tito" prima ricordato che con entusiasmo scoprii essere Ispettore Onorario per la laguna della Soprintendenza Archeologica, al secolo Ernesto Canal. E Giovanni Zambon esimio ricercatore archivistica, Francesca Saccardo ceramologa, Lorenzo Lazzarini geologo, docente di petrografia grande conoscitore esperto di marmi antichi, di ceramiche bizantine ed eccellente numismatico, Vettore Zaniol di Murano ferrato sui vetri antichi ed altri appassionati competenti come Gabriele Conchetto, Giovanni Sarpellon e Sally Spector. Prese vita anche un favoloso rapporto con il prof. Ennio Concina e, di conseguenza, con Bisanzio e gli influssi su Venezia del Vicino Oriente. E così iniziò la mia "carriera" di appassionato "archeologo" lagunare. A differenza che in altri settori della conoscenza, in questo, gli stimoli non mancavano, semmai erano da arginare; quindi era necessario darci una meta, un percorso. Sulle cavane avevamo indagato, si era approfondita la conoscenza di alcune, in particolare di quella di S. Giacomo in Paludo, era dunque più facile, ma anche conseguente, allargare le nostre indagini alle strutture ospiti di tali costruzioni tipiche ed esclusive del nostro ambiente. Strutture tuttavia, in totale degrado, di cui rimaneva pochissimo, quasi nulla. Appassionava ed ancora

appassiona in particolare, il fatto che, imparando a leggerli, a cercarli, a rimetterli in luce, a ripulirli, quei disfacimenti, quei ruderi sapevano parlare, comunicarti attraverso le loro pietre, il loro decadimento, la loro attuale giacitura, la storia, quella vera della Venezia antica. Non quella dei fasti e delle glorie, che è la più raccontata e conosciuta, ma quella della gente comune, con la ricostruzione di brandelli di vita quotidiana, di semplice religiosità, di tenacia e laboriosità. Ed allora S. Giacomo in Paludo, S. Arian, La Cura, S. Cristina, Monte dell'Oro, Motta dei Cunici, S. Lorenzo di Ammiana, S. Maria di Gaja, La Certosa, l'Ottagono abbandonato e Malamocco iniziarono ad essere mete di scoperte per noi imponenti, alla conquista della storia delle nostre origini. Isole tutte, tranne l'Ottagono e Malamocco, sedi di comunità religiose, comunità che comprendevano anche civili o avevano comuni contatti con civili. Ma come vivevano, a cosa si dedicavano, di che si cibavano questi nostri antenati? Alcune cose le abbiamo lette dalle testimonianze che siamo riusciti a raccogliere in Archivio di Stato, osservando la vita sociale superstite nelle barene, leggendo i reperti delle raccolte di superficie ed interpretando quelli di scavo. Se ne può desumere un mondo che, pur basato su una vita semplice, tesa più alla sopravvivenza in ambiente ostile che all'agio, era intriso di una intelligente e complessa trama di contatti, rapporti sociali insistenti fra il territorio lagunare ed il primo entroterra, proprio da quello da cui le prime genti provenivano e il medesimo che le stesse genti non hanno mai cessato di frequentare. E nel corso delle nostre "visite" però era ed è ormai usuale il riaffiorare di un'amara considerazione... isole, oggi in gran parte abbandonate, scelte nell'antichità per favorire la contemplazione, urbanizzate ed edificate a tale scopo e quindi oasi spirituali (come ancora oggi S. Francesco del Deserto e anche S. Lazzaro degli Armeni), poi distrutte e diversamente trasformate e riedificate per far posto ad insediamenti militari, a edifici preparati per consentire la guerra. Destino atroce, per fortuna poco o nulla perseguito e, ironia della sorte, mantenute in vita fino all'abbandono militare. E poi... di nuovo... il tempo, la distruzione, il silenzio ma.. le pietre, se le capite, possono parlare, sanno raccontare.

Segue da pag. 2 "Salute e coscienza"

sappiamo essere nocivo, e per questo seguiamo stili di vita in cui si è perso qualsiasi contatto con il corpo e l'ascolto delle sue necessità.

Scopo della medicina è preservare dalla malattia e cercare di garantire uno stato di salute e benessere. Ma non basta considerare l'essere umano nel suo aspetto di fisicità, applicando il metodo diagnostico e curativo solo alla parte del corpo malata. L'essere va visto nella sua totalità e nelle sue interazioni con l'ambiente.

La malattia nasce per prima cosa nella psiche, e successivamente altera il corpo. Può essere un disagio psicologico che si sta vivendo e che porta a una somatizzazione in una parte del nostro corpo. Questo indica che non vi è armonia tra mente, corpo e respiro/emozioni.

Ci sono fortunatamente delle discipline, come lo yoga e la meditazione, che ci aiutano a riprendere contatto con il nostro corpo e con la nostra mente, che consistono soprattutto nel sottrarsi a schemi e abitudini e a riprendere contatto con il nostro mondo interno, ad ascoltarci nel silenzio interiore, sottraendoci al frastuono dell'esterno, a prendere coscienza delle nostre reali necessità, a ricercare quell'equilibrio che garantisce una condizione di benessere. Coscienza della salute, appunto.

Attenzione - Le richieste di fruizione della saletta a piano terra della Scoléta dei Calegheri, compilate nel modulo apposito, da parte delle associazioni e dei singoli, devono essere indirizzate esclusivamente al Gruppo di Lavoro della Biblioteca di San Tomà a ½ mail o fax (vedi indicazioni nel riquadro sottostante).

Orario della biblioteca di san Tomà

Lunedì e mercoledì dalle 9,30 alle 13,00
e dalle 14,00 alle 18,00

Martedì, giovedì e venerdì dalle 9,00 alle 13,00

Tel. e fax **041- 5235041**

e-mail:

biblioteca.santoma@comune.venezia.it

Ladri di lavoro

Giovedì 4 febbraio ore 17.30,

Presentazione del libro curato da Emanuele Maspoli (con i contributi di Stefania Bragato e Paolo Attanasio)

"Undici storie s'intrecciano a formare un cerchio che racchiude tante possibili esistenze ognuna delle quali può ricominciare a vivere nella storia successiva. Storie che sfiorano le nostre vite, che s'infilano nelle nostre città, nelle nostre case, nei nostri luoghi di lavoro. Emanuele ha dato volti, e sentimenti e parole e pensieri a persone che ci vivono accanto ma che spesso ci sono invisibili. Lo ha fatto partendo dal lavoro dei protagonisti: il motivo per cui la maggior parte dei migranti è arrivata, il motivo che li ha spinti in questa epica avventura. Il motivo per cui ci sono così indispensabili e insieme, il motivo per cui spesso si sentono così indifesi ed esposti. (...) Provate a 'guardare' le facce degli stranieri che incrociate sui mezzi pubblici o le bionde signore che accompagnano gli anziani, guardate il cameriere che vi serve a tavola, i venditori di pizze e kebab, i cinesi che lavorano nei loro negozi, bar, ristoranti, gli addetti alle cucine e il personale degli alberghi, gli aiutanti venditori di borse e quei muratori dell'est, dipendenti di altro immigrato ormai imprenditore, che ti hanno restaurato casa. Provate a pensare cosa vi raccontano quei volti, quei modi. Quali fatiche hanno fatto per arrivare fino a lì, com'è la loro vita quando finiscono il lavoro, come amano, chi amano, quali sono i loro sogni. Che cosa pensavano quando hanno detto: vado....e cosa

hanno trovato"¹.

Alla narrazione in racconti della realtà dei migranti che vivono e lavorano in Italia, si legano due brevi e incisivi saggi: il primo, di Stefania Bragato (redattrice Dossier Caritas ed economista del COSES di Venezia), affronta il tema centrale del libro, il mercato del lavoro ed i migranti, chiedendosi se questi ultimi debbano essere considerati concorrenti dei lavoratori italiani: emerge all'opposto quanto essi vadano piuttosto a coprire dei vuoti, risultando una risorsa per l'economia del nostro paese. Il secondo saggio è di Paolo Attanasio (referente del Dossier Caritas per la provincia di Bolzano): qui vengono confrontati i modelli di cittadinanza europei e si evidenzia come quello italiano sia obsoleto e non faccia che aumentare lo scarto "tra cittadinanza economica e cittadinanza sociale" (Ambrosini 2001).

"Ladri di lavoro" desidera dunque proporsi come agile testo utile a favorire l'approfondimento d'una necessaria riflessione sul possibile ruolo e partecipazione attiva dei cittadini stranieri residenti in Italia nel tessuto sociale, economico, culturale e politico del paese.

farecultura - Febbraio 2010

Notiziario del gruppo di lavoro della Biblioteca di S.Tomà in collaborazione con gli "Amici della Scoléta dei Calegheri"

Sito internet: www.piovesan.net/CAL01/index.htm

Indirizzo e-mail: amiciscoletacalegheri@gmail.com

A questo numero hanno collaborato: Alberta Boccato, Cino Casson, Emanuele Maspoli, Sergio Piovesan e Giulio Pozzana.